

Oratorio S. Francesco di Sales

Torino-Valdocco, 14-1-919.

Carissimi Confratelli,

Compio il mesto ufficio di annunziarvi che ier l'altro alle ore 17 il Signore chiamava agli eterni riposi l'anima del caro Confratello Coadiutore professo perpetuo


Gambino Giuseppe


d'anni 71 e mesi 7.

Desideroso di corrispondere alla voce di Dio che lo chiamava a vita più perfetta, di 22 anni, venne dal natio paese di Poirino presso Torino, all'Oratorio di Valdocco a mettersi totalmente nelle mani del Ven. D. Bosco.

Ricco di buona volontà e di energia, si consacrò per ubbidienza alle spedizioni della *Libreria Salesiana* che in quegli anni andava prendendo uno sviluppo straordinario, colle *Letture Cattoliche* (i cui abbonati superarono i 25000), colla *Biblioteca della Gioventù* e con le altre numerosissime edizioni scolastiche e religiose di cui Don Bosco curava la pubblicazione con ardore tale da divenire vero apostolo della buona stampa.

Nel 1876 coll'approvazione canonica della *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*, e colla pubblicazione del relativo loro *Bollettino mensile*, fu necessario aumentare il personale di spedizione ed il nostro Gambino ne divenne il principale impiegato; più tardi, nel 1891 ne fu il capo dirigente, ordinatore e rappresentativo presso la posta, le ferrovie e i vari centri di propaganda. D'allora in poi il suo nome apparve regolarmente in tutti i Bollettini quale *Gerente responsabile*, del qual titolo egli, con salesiana semplicità, andava orgoglioso.





Aveva la passione del lavoro: non solo dirigeva gli altri, ma li precedeva nel fare i pacchi, nel recarli su apposito carretto alla posta, alla stazione o alle varie Librerie della città presso le quali si facevano i depositi o si ritiravano i libri commissionati.

E in questo lavoro continuò sino alla vigilia della sua morte, nonostante i suoi acciacchi fisici che lo facevano soffrire assai e, negli ultimi tempi, gli resero la vita un vero purgatorio. La difficoltà di respiro gli impediva di poter riposare coricato, e perciò si sentiva pressochè sempre oppresso dal sonno; ma egli, stando in piedi per forza di volontà, lavorava e disimpegnava il suo ufficio.

Si dedicò pure per molti anni tutte le domeniche alla cura dei giovani dell'Oratorio festivo o come assistente di cortile, o come custode della porta d'ingresso o dei giuochi, o come catechista dei piccoli facendosi ben volere da tutti. E quando s'aperse l'Oratorio festivo di Sant'Agostino nel sobborgo del Martinetto, Gambino fu per parecchio tempo un valido aiuto al direttore di quell'Oratorio, recandovisi assiduamente tutte le domeniche e prestandosi a tutti gli uffizi, anche i più umili.

Compiva poi le sue divozioni senza apparente esteriorità; ed intervenne regolarmente, fin che glielo permisero i suoi acciacchi, alle pratiche della Comunità.

Possiamo quindi asserire che la sua vita è stata quella del servo fedele il quale avendo ricevuto due talenti, ne trafficò altri due, lavorando, soffrendo e pregando in conformità delle sue forze. E perciò ci è dolce credere che il Giudice divino gli abbia detto le consolanti parole: « ... Servo buono e fedele, tu sei stato fedele nel poco, entra nel gaudio del tuo Signore! »

Ciò non toglie che noi da buoni confratelli gli paghiamo non solo tutto il nostro tributo di preghiere e di suffragi a cui ci obbliga la santa Regola, ma che lo ricordiamo sempre nelle nostre preghiere suffragatorie per quel vincolo particolare che ci deve far ricordare i confratelli che convissero a lungo col nostro Venerabile Padre ai primi albori dell'amata Congregazione.

Usate la carità d'una fervida preghiera anche per il vostro

Aff.mo in C. J.

Sac. Gio. Batt. Grosso

